

***Dio parla, e parla anche oggi.
Una certezza di Calvino ricca di conseguenze.***

Fin dall'inizio della sua storia il cristianesimo incontra la questione interculturale.

A Pentecoste, secondo il racconto del libro degli Atti degli Apostoli, il primo evento di comunicazione ecclesiale viene effettuato in greco, lingua della globalizzazione del tempo, e viene rivolto a persone provenienti da territori diversi, che parlano lingue diverse: eppure tutti udivano il messaggio - *le grandi cose di Dio* - nella propria lingua natia (At 2,11).

Questa prolusione, che, come quella dell'anno scorso, s'iscrive nella preparazione della ricorrenza del 2017 - gli inizi della Riforma - riflette su come Giovanni Calvino si sia sforzato per tutta la vita nel far sì che tutti possano udire "*le grandi cose di Dio* nella propria lingua natia". Calvino, infatti, produce la sua opera letteraria in latino e in francese sin dall'inizio della sua attività pubblica di Riformatore e fino alla fine. Nella cultura del suo tempo, teologia, religione e morale appartengono alla lingua latina, alla sfera intellettuale. Calvino trasferirà i codici, gli schemi retorici e stilistici della lingua latina umanistica nel linguaggio più adatto al pubblico nuovo delle comunità e, dunque, alla lingua volgare, al francese. Dal latino della globalizzazione internazionale e intellettuale del tempo al francese del pubblico dei sermoni, della formazione biblica, delle comunità, che crescono in conoscenza biblica e teologica, Calvino non smette di tradurre se stesso.

In un certo senso, il bilinguismo Calvino lo riscopre nella Bibbia. Accanto all'espressione della sua Maestà, quando Dio ci parla si mette al nostro livello. "Si fa piccolo". Si esprime con le nostre immagini e con le nostre categorie di pensiero per produrre parole a noi accessibili. Come una balia, parla al bambino in un linguaggio infantile. Così, per esempio, il racconto della Creazione indica il sole e la luna come i due principali "luminari" celesti, mentre, scrive Calvino, sappiamo che ci sono stelle molto più grandi. Ispirando questo racconto al suo autore, lo Spirito Santo si è *adeguato* alle conoscenze limitate degli uomini di quel tempo. Ha usato le loro conoscenze in modo da farsi capire.